

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusi ieri i lavori del CC e della CCC con un intervento del segretario del PCI

Natta: continuando così rischio per la democrazia

Per i giovani mutare forme e linguaggio della nostra politica

Accentuata instabilità governativa che si vuole scaricare sul Parlamento e sui diritti dell'opposizione - Gli scacchi della DC - Il nostro appello a quanti devono assicurare il rispetto della Costituzione

ROMA — Dobbiamo denunciare lo stato di rischio per la democrazia italiana rappresentato da questo governo e da questa coalizione: siamo giunti ad un punto limite. Alessandro Natta interviene in tarda mattinata, praticamente al termine del dibattito del CC e della CCC sul prossimo congresso della FGCI e sulle grandi, stimolanti novità che esso propone anche al partito. E Natta sottolinea lo scarso impressionante tra le grandi questioni e le grandi potenzialità che emergono dal mondo giovanile e lo stato preoccupante della democrazia e della guida del Paese.

Così non è possibile continuare, insiste il segretario generale del PCI, né è pensabile una via d'uscita con qualche vertice o che per aprire la crisi di governo si debba attendere il semestre bianco in cui il capo dello Stato non può sciogliere la Camera. È stato opportuno rivolgere un appello alle supreme autorità dello Stato, alle quali non sfugge certo l'esigenza di garantire principi e norme costituzionali. Le preoccupazioni e i rilievi sugli orientamenti con cui i

comunisti hanno fortemente caratterizzato l'iniziativa degli ultimi mesi trovano nuove e precise smentite. Si è accentuata una condizione di instabilità e di incertezza sempre più pesante e rischiosa. La coalizione fatica a governare, il pentapartito è in uno stato di permanente «sofferenza», gli elementi di conflitto si acuiscono e investono ormai ogni campo; siamo di fronte solo ad una sequenza di logoranti rotture, di maneggiamenti, di ricomposizioni e di nuove rotture. Pensiamo alle vicende Cirillo, Sindona, Giudice-Andreotti, allo scontro sul pacchetto Visentini, alla vicenda del decreto pro-Berlusconi, a quanto matura per sfratti, pensioni, e così via.

Il fatto grave è che si tenta di far fronte a travagli e logorami, a difetti di intesa reale, a mancanza di coerenza e di unità politica scaricando le responsabilità della crisi politica e anche di errori enormi (il decreto che ha tagliato la scala mobile, la riforma fiscale, le amnistie morali) sulle procedure parlamentari, sul presunto attacco furioso e settario dell'opposizione sino a metter-

ne in causa la sua legittimità e anche sulla magistratura e sulla stampa. Da qui a forzature pericolose il passo è breve, ed è stato compiuto con disinvoltura, sino all'incredibile vicenda dei sei voti di fiducia al Senato sulla legge Visentini, vanificando il potere legislativo del Parlamento e stravolgendo le stesse regole del rapporto tra governo e sua maggioranza.

Un episodio isolato? Si chiede Natta. Tutt'altro: la reiterazione dei decreti bocciati, la criminalizzazione del voto segreto, la spirale dei voti di fiducia, l'attacco sprezzante e continuo al «Parlamento-arena», gli atti di forza contro la Costituzione e le regole parlamentari, sino all'ultimo, arrogante rifiuto opposto alla richiesta comunista, del tutto legittima e fondata, di avere un proprio rappresentante nella commissione esecutiva della CEE; questo è il quadro complessivo in cui si opera e che trova conferma in certe indicazioni estremamente preoccupanti per le riforme istituzionali: riduzione del potere delle assemblee legislative, rafforzamento dell'esecutivo, visione centralizza-

ta e soffocante dell'organizzazione statale.

In quale scenario politico questo avvenga, Natta rileva cogliendo due dati: l'atteggiamento della DC e gli orientamenti del PSI. Quanto alla DC, anche rispetto all'ambigua «verifica» estiva, è evaporato il suo tentativo di riprendere iniziativa e respiro strategico, di riconquistare una funzione di guida egemonica anche attraverso il rilancio della contrapposizione frontale anticomunista. La DC è andata così ad uno scacco politico dopo l'altro, e si è trovata in piena emergenza sulla questione morale per l'incapacità e le resistenze ad affrontare sul serio la crisi di strategia che da tempo la travaglia. Per suo conto il PSI non ha voluto cogliere l'occasione, dopo il voto del 17 giugno, di avere un proprio rappresentante nella commissione esecutiva della CEE; questo è il quadro complessivo in cui si opera e che trova conferma in certe indicazioni estremamente preoccupanti per le riforme istituzionali: riduzione del potere delle assemblee legislative, rafforzamento dell'esecutivo, visione centralizza-

utilizzando l'isolamento e il disagio dc, e dall'altra con comportamenti e atti che tendono a sottolineare il particolare potere del presidente del Consiglio, persino nei confronti del suo stesso partito: dalle banche al campo dell'informazione.

Anche da qui il senso di costrizione non più a lungo sopportabile che si avverte nei partiti della coalizione, ma anche la preoccupazione per gli esiti di un'eventuale crisi di governo e il grave assillo delle elezioni del maggio prossimo.

A questo punto Alessandro Natta ribadisce con chiarezza che il pensiero dominante del PCI non è quello di mettere in crisi ad ogni costo un governo, di colpire la DC o Craxi come se nuovamente i comunisti fossero stati presi da un raptus improvviso. Non è, non può né deve essere la nostra politica — dice — quella di puntare sulla spirale delle tensioni, delle divisioni, dell'imbarbarimento del costume politico. Ma il fatto è che siamo di

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Approvata all'unanimità la confluenza del PdUP

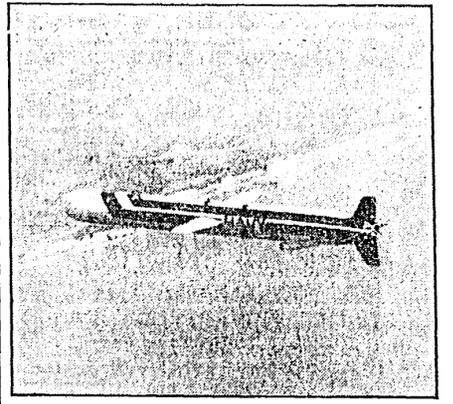
Cooptati nel CC Magri, Caffero, Vita, Pettinari e Castellina - Magri in Direzione

ROMA — Il CC e la CCC hanno approvato ieri sera all'unanimità la confluenza del PdUP nel PCI. Sempre all'unanimità è stata approvata la proposta della direzione di cooptare nel Comitato centrale i compagni Luciano Magri, Luca Caffero, Vincenzo Vita, Luciano Pettinari e Luciana Castellina. Decisa anche (con sette voti contrari e tre astensioni) — dopo una discussione nel corso della quale hanno espresso riserve i compagni Fantì, Rubbi, Perna e Verdini — la cooptazione di Magri nella direzione del partito.

Il documento sulla confluenza parte dalla presa d'atto della conclusione dell'assemblea nazionale del PdUP per accogliere la proposta, sulla base delle considerazioni politiche svolte dalla relazione di Gavino Angius (che pubblichiamo nell'interno). CC e CCC rivolgono «il più fraterno e caloroso saluto e benvenuto ai compagni del PdUP che confluiscono nel PCI e ne fanno propri la linea politica, il

programma e lo statuto». «Il fatto stesso — aggiunge il documento approvato all'unanimità — che compagni, che hanno partecipato, in vario modo, con una propria identità e originalità di posizioni, alla più generale lotta delle forze di progresso e della sinistra decidano oggi di continuare e arricchire la loro battaglia per il rinnovamento democratico e socialista del paese, per la pace e la distensione internazionale entrando nel PCI, costituisce un successo importante della lotta e della strategia del nostro partito, il cui fondamento è nell'ispirazione unitaria, nel riconoscimento dell'importanza storica e politica del contributo di altre forze socialiste e democratiche, laiche e cattoliche, al rinnovamento della società italiana». Di conseguenza il CC e la CCC «invitano tutte le organizzazioni di partito a predisporre e attuare le mi-

Marco Sappino
(Segue in ultima)



Deciso dal governo

Per i Cruise in Belgio nuovo rinvio

Il parere definitivo sulla installazione sarà dato soltanto verso il marzo '85

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il governo belga ha deciso di rinviare la data entro la quale esprimerà il proprio parere definitivo sulla installazione nella base di Florennes del 48 Cruise previsti dal piano di riarmo Nato. La decisione, che doveva essere presa entro il mese di dicembre, è stata procrastinata al primo trimestre dell'85. Essa cadrà, perciò, a ridosso del termine che lo stesso governo di Bruxelles aveva più volte indicato per l'inizio del dispiegamento, e cioè il marzo dell'anno prossimo. Questa coincidenza delle date rende improbabile l'eventualità che i Cruise arrivino davvero in Belgio secondo il programma a suo tempo definito a Bruxelles. La decisione del rinvio che, per quanto fosse in qualche modo nell'aria dopo le prese di posizione dei giorni scorsi del più

forte partito della coalizione (quello del social-cristiano flamminghi cui appartiene lo stesso primo ministro Wilfried Martens) ha scosso il mondo politico belga, è stata annunciata ieri, al termine di una riunione del Consiglio dei ministri. Martens, illustrandola, ha espresso la sua «soddisfazione» per la ripresa del dialogo negoziale tra USA e URSS, e in tal modo ne ha legato il significato al fatto nuovo che eventuali trattative complessive tra le due superpotenze su tutto il contenimento nucleare determinerebbero anche in Europa. Era questo, peraltro, l'argomento con cui ampi settori della maggioranza di governo in Belgio — prima una parte del cristiano-social-flamminghi e poi l'intero partito fiammingo — avevano raccomandato un riesame della decisione del dispiegamento a marzo. Questa richiesta aveva suscitato aspre reazioni nel Partito liberale e conservatore e delle destre e tensioni nel governo. Martens ha tentato comunque di non irritare troppo gli alleati di governo, annunciando il rinvio della decisione in una forma un po' ambigua. Lo scioglimento della data, così come è stato presentato, infatti, non riguarda, almeno formalmente, l'inizio del dispiegamento del Cruise, ma il termine temporale in cui si dovrà compiere la «valutazione» della situazione internazionale e delle prospettive di accordo Washington-Mosca prima di dare il via libera alla installazione. Il fatto che la «valutazione» venga fatta scivolare, non significa automaticamente che l'arrivo dei missili scivolerà a sua volta, anche se ciò appare probabile. D'altra parte, va anche detto che la data di marzo non è fissata rigidamente dal piano Nato (che parla di inizio del dispiegamento «entro l'85»), ma era stata indicata dallo stesso governo di Bruxelles per l'inizio del più possibile lontana dalle elezioni politiche previste per il dicembre '85.

È chiaro comunque che la scelta del governo belga ha un significato politico che non mancherà di determinare effetti su tutta la complessa vicenda degli euromissili. Da quando in Belgio si è riaccesa la discussione sul Cruise, si ha notizia di malumori e preoccupazioni espressi dagli americani e dalla Nato. Fonti atlantiche hanno tenuto a far sapere che, anche dopo la svolta avvenuta nelle relazioni USA-URSS, verrebbe mal giudicato ogni segno di «debolezza». Evidente è il riferimento di Belgio, oltre che all'Olanda che qualche mese fa ha assunto una posizione analogica. Anche per questo motivo, si guarda con grande interesse alla visita che Martens e il suo ministro degli Esteri l'indomani compiranno a Washington a metà gennaio.

«Lo Stato è ancora nudo di fronte al dramma-droga»

È il fondatore del gruppo Abele - La vicenda di San Patrignano - Colpevoli ritardi



Don Luigi Ciotti, il fondatore della Comunità Abele di Torino

Sono stati i primi, in Italia, ad aprire comunità per tossicodipendenti. Da vent'anni lavorano per aiutare gli emarginati. «Ora abbiamo sette comunità — dice don Luigi Ciotti, il fondatore del Gruppo Abele — in campagna, o in appartamenti in città. Siamo partiti per primi, e l'esperienza ci ha insegnato qualcosa: le comunità sono uno degli strumenti, non lo strumento, per affrontare il recupero dei tossicodipendenti o di altri emarginati. Il nostro gruppo, oggi, è impegnato in 24 attività diverse: il 60% del nostro lavoro è diretto nelle attività culturali (informazione, prevenzione, ecc.); se si punta soltanto sul recupero, si è perdenti in partenza. Il progetto droga, quello rivolto ai giovani che hanno questo problema, fa parte di un progetto più ampio, che riguarda il lavoro, il tempo libero, la crescita culturale».

— In questi giorni l'attenzione sembra rivolta quasi esclusivamente a San Patrignano, al processo in corso. Cosa pensa di questa esperienza?

«Provo rispetto per chiunque cerchi di intervenire con risposte concrete ai bisogni delle persone. Sono consapevole dei limiti, degli errori, dei rischi a cui ci si espone, in un campo dove sono scarsi sia gli strumenti sia le proposte per operare. Il giudizio sui fatti di San Patrignano tocca al tribunale. Ma il problema nostro non è solo di sapere se l'esperienza di San Patrignano rispetta o contrasta le norme del codice: si tratta di mettere in luce orientamenti per fare marciare le persone. Al di là del «fatti», il vero problema è cercare insieme risposte serie, orientamenti che possano veramente far maturare le persone facendole uscire dalla dipendenza della droga».

— Al processo di Rimini, è stato detto che il tossicodipendente è capace di intendere, ma non di volere: per questo, si può essere autorizzati a decidere al suo posto.

«La storia di ogni tossicodipendente è diversa da qualunque altra. Non esiste una metodologia buona per tutti. Soprattutto per questo non è possibile non rispettare la libertà

Jenner Meletti
(Segue in ultima)

Concluso da Lama il Consiglio generale

La CGIL rilancia la sfida su fisco, riforme e salario

La maggioranza corre verso la dissoluzione

In novembre inflazione più contenuta (+0,6%)

Riforma del fisco, autonomia contrattuale, contrappeso all'arbitrio del «tetto», priorità all'occupazione, affermazione del ruolo e del potere del sindacato anche con la trattativa sul salario: questi i cardini della sfida politica e sociale lanciata dalla CGIL con la conclusione del suo Consiglio generale. Luciano Lama è stato chiaro nel «sì» al pacchetto fiscale di Visentini, ma altrettanto netto è stato con il governo e la sua maggioranza che continuano a rifiutarsi di misurarsi con

tutto il resto della piattaforma sindacale. Proprio la vittoria fiscale è stata assunta da Lama come emblematica dell'esigenza di far «camminare» un'alternativa politica. La CGIL è decisa a svolgere il suo ruolo per l'aggirazione delle forze necessarie a dare credibilità a un progetto riformatore. È in quest'ambito che si colloca il rifiuto di un «tetto», come quel 7% indicato per il 1985 dal governo, tutto unilaterale, cioè solo per costringere in una gabbia i salari e gli

stipendi. È un rifiuto anche dei metodi del 1983 e del 1984 che hanno lacerato il sindacato. La risposta che dà la CGIL è una trattativa trasparente sulla riforma. A novembre si registra un ritmo più contenuto della crescita dei prezzi. L'inflazione si è attestata su +0,6%, il tasso medio annuale è intorno al 10,5%. Da questa notte scatterà, però, l'aumento del 10% delle tariffe ferroviarie. La maggioranza di governo corre intanto verso la sua dissolu-

zione, litigando sul «pacchetto Visentini». A De Mita che ha sostenuto di non aver assunto impegni sugli «accertamenti induttivi» risponde il ministero delle Finanze citando il «protocollo d'intesa» del 14 febbraio, mentre i socialdemocratici si fanno forti delle affermazioni democristiane per difendere la loro «dissociazione». La «Voce repubblicana» scrive che la situazione è «confusa e torbida». Dice Pertini: «Io non posso intervenire, il governo faccia ciò che deve». ALLE PAGG. 2 E 3

Nell'interno

Per la prima volta lunedì Sindona in tribunale

Lunedì 3 dicembre Michele Sindona comparirà finalmente davanti al primo tribunale italiano chiamato a giudicarlo. Si tratta della vicenda della Banca Privata, finita in bancarotta fraudolenta. Ma sullo sfondo peserà soprattutto l'omicidio Ambrosoli. A PAG. 5

Verona, genitori e due figli uccisi da una fuga di gas

Un'intera famiglia di quattro persone (genitori e due figli) è morta uccisa da una fuga di gas. Il fatto è avvenuto a Locara, in provincia di Verona. La tragedia non ha ancora avuto spiegazione. Un'anziana donna è morta a Bari nello stesso modo. A PAG. 5

Un coionnello mandante del delitto Popieluszko

È stato annunciato a Varsavia il rinvio a giudizio di un colonnello accusato di essere il mandante degli assassini del capellano di Solidarnosc, Popieluszko. Nel giallo intanto un altro giallo: morti in uno strano incidente due funzionari che indagavano sull'assassino. A PAG. 7

Nuove agevolazioni valutarie per turisti e investimenti

Il ministero per il Commercio con l'estero ha portato ad un milione di lire le banconote esportabili dai turisti e ridotto gli obblighi per chi investe all'estero. Sulla liberalizzazione della Banca d'Italia invita alla cautela e critica le proposte del governo. A PAG. 8

Subito polemica sul film in cui Morucci e Faranda descriveranno il caso Moro



Katz: «Sono io l'autore, ma ho bisogno di loro»

ROMA — «Il film su Moro? Sarà il mio film, non quello di Valerio Morucci e Adriana Faranda. E vero: avremo la loro collaborazione, la loro testimonianza. Ma alla fine la sceneggiatura porterà la mia firma e ricostruirà i 54 giorni del sequestro come li vedo io». Robert Katz ci ha dato appuntamento nel suo studio a Trastevere, un grande stanzone luminoso con tre o quattro sculture in bronzo al centro e una scrivania in un angolo, ordinatamente piena di libri, giornali ed una piccola macchi-

na da scrivere elettrica. Katz è l'autore dei «Giorni dell'ira», il libro sul rapimento e l'assassinio di Moro che ora sarà trasformato in una pellicola diretta da Liliana Cavani e che vedrà nei panni del leader dc Gian Maria Volontè. La notizia è uscita ieri sulle prime pagine dei giornali accolta con stupore, tante perplessità e anche un po' di fastidio.

Cosa sarà questo film? La
Roberto Rosciani
(Segue in ultima)



Il giudice Imposimato: «Li avrei sconsigliati»

ROMA — «Se me lo avessero chiesto, io li avrei sconsigliati. Sì, avrei detto: non fate...». Il giudice Ferdinando Imposimato, uno degli inquirenti del caso Moro, il magistrato che ha raccolto in questi mesi con pazienza la verità di Adriana Faranda e di Valerio Morucci, è amareggiato.

— Un film sul caso Moro, con due protagonisti come sceneggiatori. Dottor Imposimato, cosa ne pensa?

«Sono perplesso, molto perplesso. Vuole che le dica la mia impressione? Io non

sono favorevole a queste iniziative. Sorge il dubbio, sorgerà sicuramente nella gente, che tutto viene fatto per ragioni spettacolari, che tutto, anche la morte, l'assassinio, può diventare spettacolo. Ma vede, in questo momento, io penso che l'iniziativa prima di tutto, non gioverà a loro».

— Perché dottor Imposimato?

«Perché se anche la loro

Bruno Miserendino
(Segue in ultima)

Robert Katz

Ferdinando Imposimato

Paolo Soldini

Le tecnologie cambiano la produzione

Un convegno a Milano di Assolombarda, Pirelli e Politecnico ha analizzato novità e conseguenze dell'automazione sull'organizzazione del lavoro, sull'ambiente, sul mercato. La sfida agli USA e al Giappone



L'industria invasa dai robot: che ci guadagna il vecchio Cipputi?

MILANO - Come ci immaginiamo il futuro in fabbrica? Di camicini bianchi, di poca fatica muscolare e di molto impegno intellettuale, e soprattutto di altissima produttività, grazie, ovviamente, alle nuove tecnologie e grazie alla flessibilità del lavoro.

ma, vibrazioni, che domani avveleneranno soltanto il nostro robot meccanico. In aggiunta si potrebbero verificare condizioni di climatizzazione e di illuminazione ben più favorevoli: lo pretendono anche il computer e il videoterminale, che mal sopportano sbalzi di temperatura e luci malamente diffuse.

Natta: rischio per la democrazia

fronte alla incontestabile realtà di un governo non degno di questo nome, di una maggioranza che ha smarrito il senso di responsabilità, di una coalizione che appare agli occhi della gente incapace di altro che far macerare i problemi, allentare fenomeni corporativi, determinare rotture nel campo sociale e nello stesso tessuto democratico.

partiti, di governi che non siano un assemblaggio di feudi, di fette di potere per partiti e correnti. Così come lo credo che valga ribadire l'esigenza di un ripristino della normalità nei rapporti costituzionali. Anche questa è diventata questione acuta e non riguarda solo il governo e l'opposizione. Investe ormai il rapporto governo-maggioranza e investe il rapporto fra tutte le forze politiche.

FGCI, di tutto il partito per uno sforzo nuovo sotto tanti profili. Non si tratta soltanto di dare una mano alla realizzazione di un progetto difficile in cui i compagni della federazione giovanile intendono cimentarsi. Non basta garantire l'esito positivo del processo di rifondazione della FGCI, occorre che tutto il partito senta e assuma questo impegno come proprio nella considerazione essenziale che il rinnovamento della FGCI (non più piccolo partito, partito-copia, sede di apprendistato, serbatoio peraltro via via ridotto) è un momento-chiave ai fini del complessivo rinnovamento della società italiana e dell'avanzamento della prospettiva dell'alternativa democratica.

La schiera dei «nuovi operai» diventerà sempre più fitta. L'automazione riuscirà a coprire via via aree di lavoro sempre più vaste ed in particolare quelle mansioni, sin tizziamo ancora dalla relazione del professor Roveda, che si svolgono in un'area relativamente fissa, che coinvolgono parametri del processo definiti ed agevolmente misurabili, che richiedono la effettuazione di un numero limitato di attività e di compiti elementari. Fuor di relazione: chi non si deve muovere troppo, chi non deve usare troppo spesso i suoi organi sensoriali, udito, voce, tatto, chi ripete sempre un certo numero di mansioni e vedrà ben presto sostituito da una macchina.

La tecnologia, che vive di un forte impegno intellettuale, spinge alla personalizzazione dell'ambiente: meno open space, meno promiscuità, meno rumori ed invece, anche in fabbrica come negli uffici, angoli di raccoglimento. Gli imprevisti non mancheranno. La tecnologia, come nei film, come il cervello di Odissea nello spazio, si ribella o si scontra con i passi umani: il robot può interferire o addirittura compiere gesti inconsueti, come mollare una presa o alzare improvvisamente un braccio meccanico. Ed allora bisognerà introdurre strumenti di controllo adeguati e che non è difficile preparare, anche perché l'esperienza sui robot, che ci paiono magari ancora strumenti avveniristici, è ormai, come ci ha spiegato un dirigente Fiat, decennale e sui robot si sa tutto, al punto che si pensa ormai supercollaudati e pressoché perfetti.

La confluenza del PdUP

gresso del PdUP sia un fatto importante e significativo per la sinistra e per la lotta per l'alternativa democratica. La motivazione di fondo di un'evoluzione che aveva già portato ad intese elettorali sta - aveva ancora rilevato Gavino Angius

L'intervista a don Giotti

spesso nel silenzio, senza l'appoggio o la protezione di «potenti», senza riconoscimenti dell'opinione pubblica, senza speculazioni economiche.

«Emergenza-droga» Appello dei comunisti torinesi

TORINO - L'ultima vittima è di due giorni fa; da gennaio ad oggi a Torino sono morti 14 giovani, 8 in più rispetto al 1983. Mentre si allunga la tragica catena di giovani vite stroncate dalla droga, la diffusione di sostanze stupefacenti è in continua crescita.

L'intervista a Katz

di avere la testimonianza anche di altri protagonisti. Dei familiari di Moro, dei politici che in quei 54 giorni hanno affrontato questa terribile esperienza.

L'intervista a Imposimato

regista del film. Ma il problema non è di automazione o meno. Tutto questo rientra nei loro diritti. Sapevo che c'erano dei comitati, ma non credevo che riguardassero la sceneggiatura, in prima persona, di un film.

L'intervista a Morucci e Faranda

lo so, potrebbe rispondere solo lui. Ma voglio aggiungere che Morucci e Faranda sono anche i due ex-brigatisti che hanno incontrato la figlia di Moro...

L'intervista a Morucci e Faranda

verità di Valerio Morucci e Adriana Faranda? E poi è possibile che due protagonisti di quella tragedia, due ex brigatisti vogliono trasformare questa terribile vicenda in «spettacolo»? Questi e tanti altri interrogativi ci siamo posti in redazione e si porranno certamente anche i lettori. Abbiamo cercato di avere qualche risposta pregando Robert Katz, americano, giornalista e scrittore da tanti anni in Italia, e protagonista in prima persona di questa vicenda.

L'intervista a Morucci e Faranda

«Non posso rispondere per loro. Ma li ho incontrati, abbiamo parlato insieme. Già tre anni fa, prima di iniziare a collaborare con i magistrati, Morucci in una intervista a «Manifesto» aveva detto che prima o poi avrebbe raccontato dal suo punto di vista il rapimento e l'uccisione di Moro. In questi mesi lo sta facendo insieme ai magistrati, sta riempiendo almeno in parte quei grandi vuoti rimasti oscuri malgrado l'indagine e il primo processo. Quando l'ho visto mi ha detto di aver letto il mio libro, di volermi aiutare con la sua testimonianza. C'è in tutto questo un desiderio di protagonismo a tutti i costi? Non

L'intervista a Morucci e Faranda

le al «partito della trattativa». E vero? E sei sempre dello stesso parere? «Per essere precisi io non sono mai stato per la trattativa tra Stato e Br. Pensavo però che la scelta di allora del partito e in particolare del PCI chiudesse troppo duramente la strada a questa alternativa. A rivedere le cose oggi quella che mi sembrava una caparbia sbagliata assume un altro significato. Oggi sappiamo cos'erano i servizi segreti e quale era il ruolo della P2, sappiamo quanto poteva essere fragile la democrazia italiana. Capisco lo stato d'animo che aveva portato, in quei giorni drammatici, a voler costruire un muro, una barriera invalicabile. Il PCI forse aveva ragione anche se non sono d'accordo con le sue rigide. E poi, probabilmente, sono stati proprio i comunisti a pagare il prezzo più alto, perdendo con Moro l'unico interlocutore per una politica di apertura, di allargamento della democrazia in Italia. Ma questa è un'altra storia...»

Orreste Pivetta

Orreste Pivetta

Orreste Pivetta

Orreste Pivetta

Bruno Miserendino